

## Rassegna del 17/02/2020

### AOUP

15/02/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Careggi e Pisa al top per cure del tumore al seno - Il Tirreno	...	1
16/02/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 A Poveromo i funerali della giovane colpita da malware. «Ora la nostra Giulia danzerà tra le nuvole» - Il Tirreno Massa-Carrara	...	4
17/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	1 Cisanello Tamponamento fra tre auto Grave neonato	...	7
17/02/20	Tirreno	9 La staffetta della polizia verso l'ospedale	...	8
17/02/20	Tirreno	9 Esplose l'airbag nell'auto bimbo di 2 mesi gravissimo - Tampona un'auto, scoppia l'airbag gravissimo figlio neonato dentro l'ovetto	Chiellini Sabrina	9

### SANITA' REGIONALE

17/02/20	Libero Quotidiano	9 La Cina ha nascosto l'epidemia	Molteni Mirko	11
17/02/20	Messaggero	11 Prato, tornano 2mila italo-cinesi È polemica sulla quarantena	M.Ev.	13
17/02/20	Nazione Arezzo	2 La nuova «S.Giuseppe» pronta entro l'anno Trasloco a inizio 2021 - Sanità: cresce il gigante privato	Pierini Alberto	14
17/02/20	Nazione Firenze	1 A Careggi il pronto soccorso anti cadute per gli anziani - Careggi al servizio degli anziani Ecco il pronto soccorso anti-cadute	Mugnaini Olga	16
17/02/20	Nazione Firenze	5 A Careggi il pronto soccorso anti cadute per gli anziani - Careggi al servizio degli anziani. Ecco il pronto soccorso anti-cadute	Mugnaini Olga	18
17/02/20	Nazione Grosseto-Livorno	2 «Infermieri pronti allo sciopero» - «La Asl dia risposte serie sui problemi dei turni»	...	19
17/02/20	Nazione Massa Carrara	3 Il ministro di Micol - Il ministro alla mamma di Micol: «Noi ci siamo»	...	20
17/02/20	Nazione Massa Carrara	7 Anche i sindaci in marcia per salvare l'ospedale - Una grande fiaccolata per salvare l'ospedale	Oligeri Roberto	22
17/02/20	Nazione Prato	1 Virus, apre l'ambulatorio speciale - Virus, il nuovo ambulatorio apre fra poche ore	Duranti Elena	24
17/02/20	Nazione Siena	4 L'emergenza soffoca il Pronto soccorso - Pronto soccorso Malati in 'ostaggio'	Borgioni Roberto	26
17/02/20	Tirreno Massa Carrara	1 Il ministro telefona alla mamma di Micol E arriva l'infermiera - Piccola Micol, scende in campo il ministro Da stamani arriva l'infermiera domiciliare	Sillicani Chiara	27
17/02/20	Tirreno Massa Carrara	1 La lotta di Beatrice, il cuore grande di tanti e il sogno di Boston	C.S.	29
17/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	4 Disabili a causa di un farmaco, una campagna per i risarcimenti - Talidomide, parte da Montecatini la campagna per i risarcimenti	La Porta Giovanna	30

### SANITA' NAZIONALE

17/02/20	Corriere della Sera	6 La Farnesina studia il piano per il rientro dei 35 italiani: svolta entro la settimana	Serafini Marta	32
17/02/20	Corriere della Sera	6 Virus, i ritardi nell'allarme - Tredici giorni di «buco» nell'allerta «Xi sapeva del virus già il 7 gennaio»	G. Sant.	33
17/02/20	Corriere della Sera	7 Intervista - «Quella barella surreale I miei giorni a Wuhan» - «Ero in una casa fredda e lì ho preso la febbre Rabbia sì, panico mai»	Santevecchi Guido	35
17/02/20	Il Fatto Quotidiano	6 5G rischioso per la salute? L'Europa lancia l'allarme - 5G, l'allarme salute arriva dall'Europa	Borzi Nicola	38
17/02/20	Il Fatto Quotidiano	7 Cancro e onde radio: i magistrati vedono il nesso	Dimalio Paolo	41
17/02/20	Il Fatto Quotidiano	14 "Abbiamo infettato i nostri figli La lotta per noi è un obbligo"	Fraddosio Maria_Cristina	43
17/02/20	Il Fatto Quotidiano	21 L'empatia degli esperti favorisce la terapia	Daina Chiara	45
17/02/20	L'Economia del Corriere della Sera	2 Expo 2015 e nuovo Ponte Morandi: L'Italia virtuosa esiste non va fermata - Investiamo su di noi tra pubblico e privato	De Bortoli Ferruccio	46
17/02/20	L'Economia del Corriere della Sera	28 Filtri made in Italy crescita globale	Gambarini Francesca	50
17/02/20	Messaggero	12 Aurora, il medico: «Stava bene» - La morte della 16enne dimessa dall'ospedale Il medico: «Stava bene»	Renzetti Giorgio - Villa Regina	52
17/02/20	Repubblica	6 Ora Salvini attacca sull'aborto "Non è rimedio a una vita incivile"	Lopapa Carmelo	54
17/02/20	Repubblica	6 Il commento - La solita offesa nel mucchio, stavolta tocca alle donne	Rivara Lavinia	56
17/02/20	Repubblica	10 Fuga dalla nave infetta Un aereo per gli italiani - Fuga dalla nave infetta	Dusi Elena	57
17/02/20	Repubblica	11 Intervista a Roberto Speranza - Speranza: l'Africa per ora non fa paura I porti restano aperti - Speranza "Lo stop ai voli resta finché l'epidemia sarà vinta L'Africa per ora non fa paura"	Bocci Michele	59
17/02/20	Repubblica	16 "Ad Aurora solo 15 gocce prima di mandarla a casa Me l'hanno ammazzata"	Cappelli Rory	61
17/02/20	Repubblica Affari&Finanza	17 Breakfast in America - La crociata di Trump contro i prezzi bassi dei medicinali	Lombardi Anna	62
17/02/20	Repubblica Affari&Finanza	22 I Marzotto vanno in farmacia	Giacobino Andrea	63

17/02/20	<b>Secolo XIX</b>	15	Prima dell'intervento: respirare, mangiar bene e smettere di fumare	<i>Mereta Federico</i>	65
17/02/20	<b>Stampa</b>	8	"Le migranti fanno troppi aborti" Bufera su Salvini - Salvini va all'attacco degli immigrati "Troppi aborti, devono pagare"	...	67
17/02/20	<b>Tirreno</b>	8	Rebibbia lavora per Panzironi Le uova Life120 prodotte in carcere	<i>Bonuccelli Ilaria</i>	69
<b>CRONACA LOCALE</b>					
17/02/20	<b>Nazione Pisa-Pontedera</b>	2	Notti pisane: precipita dalle spallette dell'arno - Precipita dalle spallette, paura nella notte	...	71
17/02/20	<b>Tirreno Pisa-Pontedera</b>	1	Lascia la comunità dopo il furto e si fa arrestare sotto la Torre	...	73
17/02/20	<b>Tirreno Pisa-Pontedera</b>	1	Ubriaco, cerca di orinare ma cade dalle spallette	...	75
17/02/20	<b>Tirreno Pisa-Pontedera</b>	3	Pd post-Sonetti, ipotesi Cerri per evitare il commissario - Pd post-Sonetti, ipotesi Cerri per evitare il commissario	<i>F.L.</i>	76
17/02/20	<b>Tirreno Pisa-Pontedera</b>	3	«Aeroporti, gli errori di Renzi e di Rossi»	...	78
<b>POLITICHE SOCIALI</b>					
17/02/20	<b>Nazione Pisa-Pontedera</b>	6	«Troppi schiavi della droga Comune ci aiuti»	<i>Pistolesi Ilenia</i>	79
17/02/20	<b>Tirreno</b>	9	Se non si disattiva l'airbag i bimbi devono stare dietro	...	80

Regione » Toscana

16 FEBBRAIO 2020

## Careggi e Pisa al top per cure del tumore al seno

ORA IN HOMEPAGE



**Nuove denunce per il "diavolo-vampiro" a capo di una setta, accuse di abusi da altri adepti**

**Noi** **Bimba di un anno mangia un pezzetto di hashish: indagati i genitori**

FRANCESCA GORI

**Coronavirus, circa 2.000 persone stanno tornando a Prato dalla Cina**

LA COMUNITÀ DEI LETTORI



**In viaggio con Andrea Marcolongo fino alla fonte delle parole: la scrittrice ospite al Tirreno**

SIMONE FULCINITI

Eventi



**Liste di attesa: incontro pubblico con Stefania Saccardi**

LISTE DI ATTESA: L'INCHIESTA DEI LETTORI

 **Necrologie**

Samuel Picchi  
Pisa, 16 febbraio 2020



**Annunci**

CASE    MOTORI    LAVORO    ASTE

**CERCA UNA CASA**

Vendita     Affitto     Asta Giudiziaria



Massa » Cronaca

ORA IN HOMEPAGE

CAMILLA PALAGI  
16 FEBBRAIO 2020

## A Poveromo i funerali della giovane colpita da malore. «Ora la nostra Giulia danzerà tra le nuvole»



**A Poveromo i funerali della giovane colpita da malore. «Ora la nostra Giulia danzerà tra le nuvole»**

CAMILLA PALAGI

**Noi** Guglielmi: progetto fermo dal giudice. I lavori slittano, riapertura forse nel 2021

MANUELA D'ANGELO

Folla e grande commozione per le esequie della 28enne morta mentre si allenava in palestra. Padre Damiano: «Lei ora è nel regno dei cieli»

**Anziano disperso a Fosdinovo, ricerche con l'elicottero**

CHIARA SILLICANI

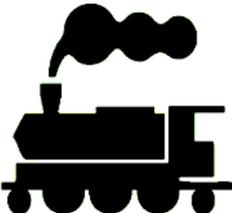
LA COMUNITÀ DEI LETTORI



**Carrara, piano della sosta e crisi del centro: le vostre proposte**

GIOVANNA MEZZANA

Eventi

<b>E</b></p> <p><b>Project financing</b><br/>Il coinvolgimento dei privati nella realizzazione e soprattutto nel sopportare i costi di opere pubbliche — in vista di entrate economiche future — è l'anima di questi progetti finanziari</p>   | <p><b>IMPREVISTI</b></p>   | <p><b>PIAZZA DELLE CASERME</b></p> <p>Il Demanio ha in corso un piano per la cessione e riqualificazione di ex caserme ed ex carceri per realizzare almeno</p> <p><b>1,2 miliardi</b><br/>entro il '21.<br/>Ma va a rilento</p> |
| <p><b>LARGO ALLA SCUOLA</b></p> <p>Le province lamentano oggi interventi per 7.400 scuole superiori su edifici per il 51% costruiti prima del 1976. Già pronti</p> <p><b>1.700 progetti</b><br/>ma servono<br/>2 miliardi</p>   | <p><b>STAZIONE SUD</b></p>    | <p><b>VIA DELLA SALUTE</b></p> <p>L'emergenza ospedali è tale che anche il Conte 2 ha stanziato</p> <p><b>2 miliardi</b><br/>aggiuntivi,<br/>per la costruzione di nuovi ospedali</p>   |
| <p><b>VIA DEL MARE</b></p> <p>I porti sono 'una priorità assoluta' specie in vista del potenziamento del canale di Suez che alzerà il livello delle merci nel Mediterraneo a volumi pari a 450 miliardi di euro. L'ultimo stanziamento:</p> <p><b>170 milioni</b><br/>per l'intermodalità</p> | <p><b>VIALE DELLE FIERE</b></p> <p>Fiera Milano, Fiera Roma e Veronafiere da anni chiedono strutture più consone a far crescere il business.</p> <p><b>Il 50%</b><br/>dell'export<br/>è generato da contatti avviati durante le fiere</p> |   |

**CASA  
DELLO STUDENTE**

In autunno il coordinamento Link ha calcolato in 17 mila gli studenti italiani che, pur avendone diritto, non hanno accesso alle residenze universitarie: sono il **57% del totale**

**IMPREVISTI**

**LO SPREAD**

Attualmente si aggira intorno a 130 con un rendimento decennale dello 0,91%. Si tratta di tratta di valori molto favorevoli per chi vuole effettuare investimenti sul sistema Paese. Le turbolenze della politica potrebbero far schizzare lo spread e rendere di nuovo meno vantaggiosi gli investimenti



**Genova** Marco Bucci,  
sindaco e commissario

# FILTRI MADE IN ITALY CRESCITA GLOBALE

Effetto coronavirus: con le mascherine e i dispositivi di protezione  
la bolognese Gvs raddoppia produzione e vendite



**Stiamo valutando altre acquisizioni e la quotazione. La Borsa è importante per fare bene sui mercati mondiali**

di **Francesca Gambarini**

**S**ette linee produttive che girano su tre turni e coprono le ventiquattro ore. La produzione raddoppiata rispetto allo scorso dicembre, per un giro d'affari destinato a fare lo stesso entro il 2020.

Alla Gvs di Zola Pedrosa (Bologna), azienda che dal 1979 si occupa di soluzioni di filtrazione avanzata in ambienti altamente regolamentati, che significa anche mascherine protettive — quelle che tutto il mondo sta usando per difendersi dall'emergenza del coronavirus —, sono giorni di lavoro intenso, con i «dispositivi» made in Italy presi d'assalto anche su Amazon.

Per l'impresa guidata da Massimo Scagliarini, figlio della fondatrice Grazia Valentini, oggi al timone con il fratello Marco, il settore dell'health&safety, cioè le mascherine e tutte le nuove tecnologie applicate alla protezione respiratoria, era già osservato speciale. Da qualche anno Gvs produce le mascherine Biohazard e le relative tute che vengono fornite, in Italia, al settore sanitario ospedaliero nonché al

ministero della Salute e al ministero dell'Interno, e che sono utilizzate, per esempio, nei reparti infettivi o nelle operazioni di accoglienza dei migranti. Oggi, data l'emergenza del virus venuto dalla Cina, sono impiegate, tra l'altro, nei controlli all'aeroporto di Fiumicino e di Bologna.

«Delle Biohazard dovrebbe arrivare una nuova versione quest'anno. Quello delle mascherine è il più piccolo dei nostri segmenti produttivi, ma anche quello che cresce a ritmi più sostenuti e ci aspettiamo che questo trend si rafforzi ulteriormente nel prossimo futuro», dice il ceo. Il resto dei ricavi, 209 milioni di euro a fine 2018, di cui il 94% realizzati all'estero, arriva per il 49% dal segmento healthcare&life sciences, ovvero attrezzature per laboratori e sale operatorie, e per il 42% dall'energy&mobility, dove rientrano i filtri per le centraline dei freni delle auto o quelli che ne proteggono le parti elettroniche, come i finestrini. «Per questa tecnologia impieghiamo un filtro importato dal settore medico, utilizzato per areare le flebo», dice Scagliarini.

## Partite aperte

Gvs opera in un settore di nicchia, dove l'azienda ha potuto crescere negli anni grazie all'impegno nella ricerca e sviluppo, con sette centri nel mondo e nella quale viene reinvestito circa il 9% del fatturato, e che ha portato a depositare oltre 50 brevetti in diversi settori. «Per il futuro abbiamo progetti che riguardano le batterie al litio, cruciali per lo sviluppo della mobilità elettrica — spiega Scagliarini — e che contengono una membrana che noi già produciamo per il settore life sciences».

Un ruolo decisivo per la crescita lo hanno avuto anche le acquisizioni: tredici negli ultimi dieci anni, che hanno permesso al

gruppo di rafforzarsi in Cina, Regno Unito e America del Nord. Proprio qui è stata realizzata l'ultima della lista, finalizzata lo scorso gennaio, quando Gvs ha acquisito un ramo d'azienda di Graphic Controls Acquisition Corp di Buffalo, che opera nel settore life sciences. «Per il 2020 stiamo lavorando su altre acquisizioni possibili», anticipa il ceo.

Il business delle mascherine è nato proprio così. «Era il 2009, in piena crisi globale noi avevamo deciso di acquisire un'azienda inglese — ricorda Scagliarini —. Nel loro portafoglio avevano anche un prodotto che era l'embrione delle mascherine che produciamo oggi: ci abbiamo investito e abbiamo lanciato la gamma nel 2014. Da allora le vendite sono cresciute a doppia cifra anno su anno». Il 2020 non sembra un anno di flessione. «L'emergenza sta cambiando il modo di intendere e utilizzare la maschera, superando una diseducazione diffusa anche in settori critici. Oggi anche le aziende e le persone che prima non si proteggevano hanno cominciato a farlo — commenta Scagliarini —. L'onda lunga della crisi per il Covid-19, che ha costretto per esempio molte aziende cinesi del settore life sciences a bloccare la produzione, avrà un ulteriore rimbalzo di mercato positivo per noi».

La partita è tutta da giocare e potrebbe includere anche la quotazione. «Andare in Borsa ci aiuterà ad affrontare nuove sfide sui mercati globali e nuove acquisizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Espansione**

Massimo Scagliarini,  
amministratore  
delegato di Gvs, 2.500  
dipendenti e 13  
stabilimenti nel mondo

# Viterbo, la 16enne dimessa dall'ospedale e morta nel sonno Aurora, il medico: «Stava bene»

**Giorgio Renzetti  
e Regina Villa**

«Vogliamo la verità». Rompono il silenzio i familiari di Aurora Grazini, la sedicenne trovata morta nel suo letto dopo essere stata visitata e dimessa dal pronto soccorso la sera prima. Gli investigatori hanno ascoltato il suo medico di famiglia, secondo il quale Aurora non aveva problemi di salute. Al pronto soccorso i medici che l'hanno visitata le hanno prescritto dei calmanti contro gli attacchi di panico, fissandole poi per questa mattina una visita col neuropsichiatra infantile. *A pag. 12*

## La morte della 16enne dimessa dall'ospedale Il medico: «Stava bene»

► Viterbo, molti punti oscuri sul decesso di Aurora: previsti anche gli esami tossicologici. Ascoltato il dottore di famiglia

### L'INCHIESTA

VITERBO «Rispetto per il nostro dolore e chiarezza in ordine ai fatti». I familiari di Aurora Grazini rompono il silenzio. È Giancarlo, il padre della sedicenne trovata morta nel suo letto sabato a Montefiascone dopo essere stata la sera precedente al pronto soccorso dell'ospedale di Belcolle, a chiedere di descrivere con maggiore tatto il loro dramma. Ma comunque «pronti a combattere per scoprire cosa ha portato via la loro splendida figlia». Mentre le indagini della Procura hanno cercato di approfondire le ultime ore di vita della giovane.

### LA FAMIGLIA

«La famiglia di Aurora, distrutta dal dolore di questa enorme tragedia - dice il padre - pur comprendendo e rispettando il diritto di cronaca, chiede agli organi di stampa di rispettare il dolore che ha sconvolto la nostra vita. Nutriamo piena fiducia negli organi inquirenti e siamo certi che sia nostro diritto avere chiarezza in ordine a ciò che è accaduto. Illazioni, gossip e affermazioni false che si sono susseguite

non fanno che acuire la nostra sofferenza. Chiediamo solo il rispetto della nostra indicibile sofferenza».

Resta fitto il giallo intorno alle cause del decesso della ragazza. Tutto da valutare cosa sia successo nel periodo tra il ritorno a casa di Aurora, dopo essere stata visitata al pronto soccorso venerdì pomeriggio, e il mattino seguente quando la madre è andata a svegliarla intorno alle 8, scoprendo che non respirava più. Molte le ipotesi al vago degli inquirenti, poche le certezze. È sicuro che in quella manciata di ore la ragazza non è uscita di casa. Gli investigatori hanno ascoltato il suo medico di famiglia, secondo il quale Aurora non aveva problemi di salute. Al pronto soccorso i medici che l'hanno visitata le hanno prescritto dei calmanti contro gli attacchi di panico, fissandole poi per questa mattina una visita col neuropsichiatra infantile.

Mentre si indaga per omicidio colposo contro ignoti, non si esclude nessuna pista. Molte risposte su quanto accaduto si concentrano sull'autopsia e sugli esami tossicologici in programma domani proprio a Belcolle. Ma è lecito pensare

che, come accade in casi così delicati, saranno necessari almeno 30 giorni prima che le conclusioni degli anatomopatologi siano completate.

### IL LUTTO

Montefiascone, all'indomani della notizia, è una cittadina sospesa tra incredulità e commozione. Annullata la sfilata di Carnevale, nella cittadina non c'è voglia di parlare: ci si scambia parole di conforto in cappannelli di conoscenti e amici. Serrati anche i bar in segno di lutto: tutti vogliono dimostrare alla famiglia della 16enne, al padre Giancarlo, alla madre Anna Maria e alla sorella Rachele di condividere il loro dolore. Dall'Isis Dalla Chiesa, dove Aurora frequentava il terzo anno



di ragioneria, la ricordano con la canzone di Eros Ramazzotti che porta il suo nome: «Dedicata a te, così fragile e ostinata, tenera e ribelle, solare e malinconica. Sarai, per noi, l'Aurora».

Trova il coraggio di ricordarla Marina, un'amica con la quale è cresciuta: «Era una ragazza sempre sorridente, dolce e buona. Amava tanto truccarsi e vestirsi sempre bene, amava ballare. Ultimamente soffriva per la chiusura del rapporto con un ragazzo che non conosco», dice. La madre Stefania conosce i genitori da tanti anni: «Andavamo in campeggio insieme. Il padre e la madre sono persone meravigliose, semplici e spontanee. Gli vogliono tutti bene».

**Giorgio Renzetti  
Regina Villa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA VICENDA

### 1 Trovata morta nel suo letto

Aurora Grazini, studentessa sedicenne di Montefiascone, viene trovata poco prima delle 8 senza vita, nel suo letto, dai familiari.

### 2 Era andata in ospedale

La ragazza, il pomeriggio precedente, era andata al pronto soccorso con la madre perché sofferente per una crisi di panico.



### 3 Gli attacchi di panico

I medici le avevano prescritto dei calmanti contro gli attacchi di panico, fissandole una visita con il neuropsichiatra infantile.

# Ora Salvini attacca sull'aborto

## “Non è rimedio a una vita incivile”

Il leader della Lega a Roma parla di abusi nelle interruzioni di gravidanza, con riferimento alle immigrate  
 “C'è chi è stata sei volte al pronto soccorso, così non va”. Zingaretti: “Giù le mani da donne e sanità”

**La proposta di un  
 “governo elettorale”  
 per portare presto  
 il Paese alle urne**  
 di Carmelo Lopapa

**ROMA** – La Lega è pronta a sostenere un governo “elettorale”, che abbia cioè come obiettivo quello di gestire l'ordinaria amministrazione, «due o tre cose al massimo» e portare dritto al voto, «prima possibile». Purché a guidarlo «non sia Conte», purché non si vada oltre l'autunno. Una eventualità che Giancarlo Zingaretti aveva già ventilato, tempo fa. E alla quale per la prima volta Matteo Salvini apre in maniera abbastanza netta. Lo fa nel giorno in cui lancia la lunga campagna (dato che si vota in primavera 2021) per il Comune di Roma sul quale, nonostante le mezze smentite, la Lega vuole mettere il cappello («Per il sindaco qualche idea ce l'ho»).

Palazzo dei congressi all'Eur, la sala minore da 700 posti è gremita, posti solo in piedi e folla fuori dall'edificio, cartelli #processatecittutti e “Io sto con Salvini”. Il commissario romano Claudio Durigon gran cerimonia. Il tutto alle 16 di una domenica quasi primaverile, rispetto alla quale stride il dolcevita in stile campagna emiliana del segretario. Ma ancor più del maglioncino stride la frase che il senatore butta lì come nulla fosse, incassando sul momento l'applauso fragoroso della folla dei suoi in sala, scatenando invece la rivolta dei social e un vespaio di polemiche. Succede quando accetta l'aborto a uno «stile di vita incivile per il 2020».

Salvini è in piena retorica da «pri-

ma gli italiani», un classico del suo repertorio da comizio. Tipo «vigili urbani nei campi rom e non nei bar delle città», «è ora di smetterla con i non italiani al pronto soccorso: alla terza volta devi pagare». Poi parlando a braccio dal palco gli scappa la frizione. Il riferimento, implicito, è a donne immigrate: «Delle infermiere del pronto soccorso di Milano mi hanno segnalato che ci sono delle donne che si sono presentate per la sesta volta per una interruzione di gravidanza. Non è compito mio giudicare, è giusto che sia la donna a scegliere, ma il pronto soccorso non può essere la soluzione per stili di vita incivili per il 2020». Usa proprio questa espressione. Che diventa una miccia nell'arco di poche ore, in serata i siti la rilanciano e i social si infiammano. Mentre lascia il Palazzo e fuori è già buio, Salvini viene incalzato dai cronisti sul punto e non cede: «Se ritengo che le donne che abortiscono siano incivili? Se si arriva alla settima interruzione di gravidanza significa che si sbaglia stile di vita, bisogna spiegare come ci si comporta». Ma poco prima delle 22 il leader leghista è costretto a imbastire in fretta e furia una diretta Facebook per tentare invano di metterci una toppa. Troppo alto il rischio di perdere un blocco di voti delle donne per lo scivolone. In video sottolinea che l'aborto è rimesso «alla libera di scelta della donna», che «ognuno è padrone del suo destino, del suo corpo e della sua salute: semplicemente ritengo che arrivare alla quinta, sesta, settima interruzione non faccia bene e meriti una riflessione. Non vorrei che tante prendessero alla leggera quella che è una operazione. C'è un tema culturale da affrontare». Insomma «tutelare la vita», usare «altri metodi» ed evitare «abusi». Ma «figurati se Salvini si

mette contro l'aborto o il divorzio, sono l'ultimo che può dare lezioni». Non basta a chiudere la vicenda. «Giù le mani dalle donne, giù le mani dalla sanità italiana», attacca su Facebook il segretario pd Nicola Zingaretti.

Diventa un caso, che finisce con l'oscurare la portata politica che la Lega vuole dare all'evento “Roma torna capitale». Tutto in chiave anti Raggi e con il Campidoglio nel mirino. I forzisti romani Maurizio Gasparri e Francesco Giro in prima fila. «Io qualche nome per il sindaco ce l'ho», assicura il capo leghista, «ma l'importante è che sia in gamba, non importa la tessera di partito». Per un'ora e mezza parlano sul palco rappresentanti delle categorie, professionisti, imprenditori, ognuno con la sua ricetta sulla città «coperta dalla monnezza, dice segretario leghista, per concludere «Qui noi vinciamo». «Salvini chiacchierone», replica a distanza Raggi.

Per il segretario è prioritario mandare a casa il traballante governo Conte. «Non ho la sfera di cristallo e non so quando si voterà - dice ancora - ma noi non siamo disponibili a giochi di palazzo», né a «governi Arlecchino». Altra cosa sarebbe un governo «elettorale», precisa, qualora l'attuale dovesse cadere sotto i colpi di Renzi. Ovviamente, come spiegherà poi il capo ai suoi, purché a guidarlo non sia Conte e porti al voto non oltre l'autunno. Al termine della tre giorni per il tesseramento Salvini festeggia «i 50 mila nuovi tesserati» e arriva l'annuncio che la Lega nazionale avrà a breve la sua sede a Roma. Via Bellerio diventerà una succursale, forse. Si parla di via della Panetteria, vicino la fontana di Trevi, famosa un tempo perché lì viveva Marco Pannella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ All'Eur

Matteo Salvini, 46 anni, ieri a Roma con i suoi sostenitori sul palco



ANSA/GIUSEPPE LAM

**Il commento****La solita offesa nel mucchio, stavolta tocca alle donne****di Lavinia Rivara**

**È** difficile in poche parole riuscire a offendere svariate categorie di persone, dare notizie assolutamente prive di un fondamento scientifico, attaccare conquiste storiche delle donne e della nostra società. Ma a Matteo Salvini questi capolavori ormai riescono con una certa frequenza. Ieri ci ha regalato l'ultimo.

Ci ha rivelato infatti che in base ad una accurata indagine statistica, cioè le segnalazioni che gli hanno fatto "delle infermiere" di un non meglio precisato pronto soccorso di Milano, ha scoperto che ci sono donne, ovviamente immigrate (quante? Non si sa), che "si sono presentate per la sesta volta per un'interruzione di gravidanza".

Peccato non si capisca come questo possa avvenire, quanto meno in modo diffuso. L'interruzione di gravidanza nei primi tre mesi in Italia è regolamentata dalla legge 194 del 1978, che prevede una procedura precisa: la donna per richiederla deve portare la documentazione necessaria presso una struttura pubblica e poi attendere sette giorni per escludere eventuali ripensamenti. Solo dopo potrà accedere all'interruzione (ammesso che trovi il medico disponibile, visto che circa il 70 per cento è obiettore di coscienza). Dunque non si capisce proprio come sia possibile che donne immigrate possano andare nei pronti soccorso italiani per abortire. A meno che non siano in una situazione tale da richiedere un intervento di emergenza. Se così fosse negargli assistenza, o fargliela pagare perché è la terza volta che si presentano (alzi la mano chi non ha usato un pronto soccorso più di due volte) sarebbe veramente disumano.

E invece per l'ex ministro quelle donne sono colpevoli di aver preso il pronto soccorso "come la soluzione a uno stile di vita incivile per il 2020". Vuole dire che non usano gli anticoncezionali, anche se (bontà sua), sostiene di non voler dare lezioni di morale. Ma non si chiede naturalmente in quali condizioni vivono quelle donne, soprattutto oggi che non possono più trovare accoglienza negli Sprar, i centri modello per l'assistenza ai richiedenti asilo e a coloro che avevano diritto alla protezione umanitaria, cancellati dai suoi decreti sicurezza. Ritiene invece, Salvini, che è molto più civile nel 2020 andare in cerca di presunti spacciatori attaccandosi ai citofoni.



*Quaranta passeggeri Usa contagiati dal virus*

# Fuga dalla nave infetta Un aereo per gli italiani

di Elena Dusi

Evacuati i 400 americani, di cui 40 con il coronavirus, che erano a bordo della Diamond Princess, la

nave da crociera bloccata dal 5 febbraio nel porto di Yokohama. Presto, ha detto Di Maio, un aereo andrà a prendere anche gli italiani. Intanto i contagiati sono saliti a 355. **● a pagina 10**

# Fuga dalla nave infetta

Diamond Princess, i contagiati sono 355. Evacuati gli americani  
Di Maio: presto un aereo per gli italiani. Andranno alla Cecchignola

di Elena Dusi

«Usa, Usa», esulta un passeggero americano dal terrazzino della Diamond Princess. I primi autobus per rimpatriare i 400 statunitensi hanno appena superato i varchi del porto di Yokohama. Qui dal 5 febbraio è bloccata la Diamond Princess, nave da crociera con 3.711 persone a bordo, di cui 355 con il coronavirus. I passeggeri americani sono pronti a decollare da Tokyo con due aerei per la California. Presto dovrebbe arrivare il turno degli italiani. «Andremo in Giappone con un Boeing dell'Aeronautica e li porteremo a casa. Noi non lasciamo indietro nessuno», ha annunciato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «Questa settimana sarà decisiva», ha aggiunto senza precisare i tempi.

Sulla Diamond Princess ci sono 35 italiani, fra cui 25 membri dell'equipaggio. Sono tutti senza sintomi, per questo non hanno fatto il test. Fra loro il comandante Gennaro Arma, di Piano di Sorrento. «Ci aspettiamo che resti a bordo, con alcuni colleghi», dice Stefano Verrecchia, capo dell'unità di crisi del ministero

degli Esteri. «Sono in corso contatti con il Giappone per decidere le procedure. Le decisioni finali dipendono da loro. Potremmo accordarci anche con altri governi europei». Il Boeing dell'Aeronautica resta l'unica opzione, per fare il volo senza scali pericolosi. Stamattina, per mettere a punto il piano di rimpatrio, si vedranno i rappresentanti dei ministeri di Esteri e Salute e della Protezione civile.

Per gli italiani che accetteranno il rimpatrio (si stima una ventina), si profila comunque una quarantena. «Potrebbe essere nella caserma della Cecchignola a Roma - dice Verrecchia - se gli altri rimpatriati da Wuhan avranno terminato i 14 giorni di isolamento». Che scadranno, in assenza di nuovi malati, il 20 febbraio. Per i passeggeri della nave, trascorrere la quarantena in Italia sarà più agevole: a bordo della Diamond Princess il conto dei giorni d'isolamento riparte da zero ogni volta che si scopre un nuovo contagio. E solo ieri se ne sono aggiunti 70. Anche Hong Kong, Corea del Sud e Canada hanno piani per portare via i loro cittadini dalla nave contagiata.

I rimpatri, per tutti, restano volontari. E c'è chi pensa che non sia l'opzione migliore. L'americano Matt Smith per esempio fa sapere su Twitter che resterà a bordo: il suo connazionale che urla «Usa» non ha la mascherina e chiacchiera con il vicino di cabina. «Perché dovrei salire su un autobus e su un aereo con persone che in questi giorni ho fatto di tutto per evitare?». I passeggeri statunitensi positivi al virus sono 40. Verranno curati negli ospedali giapponesi, mentre chi volerà a casa trascorrerà la quarantena in una base militare a Fairfield, in California.

Gli altri «prigionieri» della Diamond Princess, se negativi al test, inizieranno a scendere da mercoledì.



**di. Ma già si profila una nuova emergenza. La nave da crociera Ms Westerdam, che era approdata in Cambogia e aveva sbarcato 2.200 persona 5 giorni fa, potrebbe rivelarsi un nuovo focolaio. Una passeggera americana, nel frattempo andata in Malesia, è risultata positiva al virus.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

### Colpito uno su dieci

# 3.711

#### A bordo

Sulla Diamond Princess, ferma a Yokohama dal 5 febbraio, anche 35 italiani. Fra loro il comandante e 24 marinai

# 355

#### Gli ammalati

Gli ultimi 70 sono stati trovati ieri, ma solo 1.270 persone hanno fatto il test finora. Fra gli italiani, nessuno ha sintomi

# 400

#### Gli statunitensi

I passeggeri americani evacuati ieri, di cui 40 positivi al coronavirus. Verranno ricoverati in Giappone

Parla il ministro

## Speranza: l'Africa per ora non fa paura I porti restano aperti

di Michele Bocci

● a pagina 11

L'intervista

# Speranza "Lo stop ai voli resta finché l'epidemia sarà vinta L'Africa per ora non fa paura"



**MINISTRO**  
ROBERTO  
SPERANZA,  
41 ANNI,  
È MINISTRO  
DELLA SALUTE

*C'è un solo caso in un continente enorme, e i controlli su chi arriva anche via mare sono già rigorosi  
Ma bisogna aiutarla a contenere il contagio*

di Michele Bocci

Il ministro della Salute Roberto Speranza ieri è riuscito a trascorrere mezza giornata in famiglia. Per il resto è completamente assorbito dall'emergenza coronavirus.

**A 17 giorni dalla decisione di interrompere il traffico aereo con la Cina, qual è la situazione?**

«Guardando i dati Oms, gli esperti ci dicono che c'è qualche primo segnale di decelerazione nella diffusione del virus. Si tratta però solo di una tendenza iniziale, non dobbiamo abbassare la guardia. Continuiamo a seguire il criterio che ci siamo dati all'inizio: massima precauzione e

attenzione. Sarebbe un grave errore sottovalutare le cose».

**Quindi il blocco dei voli, che scade ad aprile, sarà prorogato?**

«È presto per deciderlo. L'emergenza coronavirus va monitorata giorno per giorno e infatti la nostra task force si riunisce ogni mattina. Oggi le misure decise dal tavolo tecnico scientifico sono le più idonee a salvaguardare il nostro Paese. Solo il cambiamento del quadro epidemiologico può farle modificare. L'auspicio è che nei prossimi giorni e settimane i dati risentano positivamente del lavoro importante svolto dal Governo cinese».

**Lei ha incontrato gli altri ministri europei, perché nessuno ha preso provvedimenti come il nostro?**

«In Italia abbiamo scelto l'approccio più prudente. Riguardo ai voli, gli Stati Uniti hanno misure simili alle nostre, in Europa la Repubblica Ceca ha fatto come noi, e anche la Grecia. Altri governi non hanno preso decisioni direttamente ma compagnie di bandiera come British Airways, Air France, Lufthansa, Sas hanno sospeso i voli con una fortissima contrazione del traffico dalla Cina. Sono stato io a chiedere la riunione dei ministri Ue perché ritengo ci voglia un maggiore coordinamento. In Europa il quadro è sotto controllo, abbiamo 47 casi su 500 milioni di abitanti, meno di uno ogni dieci milioni, ma la situazione va seguita con la dovuta attenzione».

**Molte persone comunque stanno rientrando dalla Cina facendo scalo in altri Paesi.**

«È infatti abbiamo messo in piedi una

capillare attività di verifica negli aeroporti. Siamo a 1,2 milioni di persone controllate grazie agli scanner e all'impegno della protezione civile. I cinque milioni di euro stanziati anche per i controlli bastano, li facciamo con personale dello Stato e grazie ai tanti volontari che voglio ringraziare, in particolare medici e infermieri. Se però si dovrà investire di più siamo pronti a farlo».

**I controlli negli aeroporti non hanno fatto trovare casi sospetti?**

«Di persone con la febbre ne sono state trovate molte ma i test poi hanno rivelato che non avevano il coronavirus. Teniamo alto il livello di sorveglianza».

**Il virus è in Africa, farete controlli su chi arriva da quel continente, anche a bordo di barconi?**

«C'è un solo caso in un continente enorme, a noi molto vicino. La situazione va valutata giorno per giorno con la massima serietà. Ora non servono provvedimenti ad hoc oltre a quelli già disposti per porti e aeroporti. Per quanto riguarda voli e imbarcazioni che provengono dall'Africa, i controlli sono rigorosi come per chi proviene da altre parti



del mondo. Ricordo che la nostra decisione più drastica riguarda un Paese, la Cina, dove sono concentrati il 99% dei casi al mondo. Non ha fondamento scientifico al momento prevedere altro. Piuttosto dobbiamo lavorare su un fronte diverso».

**Quale?**

«Come ho detto ai ministri europei, l'Unione e l'Oms devono sostenere i Paesi africani per mettere in atto misure di prevenzione e contenimento. Magari non l'Egitto, che ha un sistema sanitario abbastanza solido, ma altri Paesi».

**Avete cambiato la circolare sulle scuole, siete andati incontro alle richieste delle Regioni leghiste?**

«Le valutazioni sulle misure di prevenzione sono scientifiche, e i nostri scienziati sono tra i migliori al mondo, non politiche. Non deve esserci distinzione tra maggioranza e opposizione. Lavoro con questo spirito e con le regioni c'è grande coordinamento come è giusto che sia. Sapevamo che gli alunni coinvolti nella sorveglianza attiva sarebbero stati pochi, alcune centinaia. I dati di questi giorni lo confermano».

**Lei adesso è il ministro più impegnato, su una questione seria come il coronavirus. Come guarda agli scontri nel governo?**

«Sinceramente non ho neanche il tempo per guardarli. Mi sembrano questioni molto più piccole, anche rispetto a come vengono raccontate. In queste ore la testa degli italiani mi pare che non sia, con tutto il rispetto, rivolta alla prescrizione o alle questioni della maggioranza. Le cose che incidono sulla vita delle persone sono altre, il coronavirus e i temi economici e sociali. Io mi occupo senza sosta solo del virus e lo farò finché il pericolo non sarà archiviato. L'Italia deve essere unita in questa battaglia. Il resto viene dopo».

# “Ad Aurora solo 15 gocce prima di mandarla a casa Me l’hanno ammazzata”

Viterbo, il nonno della 16enne: stava male, morta tra le braccia della madre

dalla nostra inviata  
Rory Cappelli

**MONTEFIASCONE** – «Me l’hanno ammazzata: è tremendo. Me l’hanno ammazzata». Il nonno di Aurora Grazini, la ragazza di 16 anni (ne avrebbe compiuti 17 l’11 giugno) morta all’alba di sabato scorso a Montefiascone dopo essere stata dimessa dall’ospedale Belcolle di Viterbo, piange e non si dà pace. Ilario Gambetta abita in una stradina in salita, a sei chilometri dalla villetta dove vive sua figlia Anna Maria con la famiglia: il marito Giancarlo e Rachele, la figlia maggiore, 18 anni. Fino a sabato mattina c’era anche Aurora.

Quella di Ilario è una casa a due piani. Lui però, con la moglie, è costretto al piano terra «perché non posso più fare le scale, sono malato e sono vecchio, perché non sono morto io?». Mostra la foto della nipote nel giorno della prima comunione: bella, con le mani giunte, gli occhi tondi, un mezzo sorriso alla Monna Lisa. Posa la cornice sul tavolo e racconta cosa è successo sabato: «Aurora stava male da venti giorni, una brutta influenza: non l’ho potuta vedere in quelle tre settimane perché sono debole, non posso prendermi niente. Ma le parlavo al telefono, di lei mi raccontava mia figlia, l’ultima volta che era venuta a trovarmi si era seduta proprio lì, sul letto, aveva quel suo bel sorriso solare che ti illuminava la giornata. Giovedì era tornata a scuola: dopo tanti giorni di assenza era rimasta un po’ indietro ma era stata interrogata lo stesso: la professoressa le aveva messo 4, ma si può? Ci era rimasta malissimo, già stava giù, con questa botta, poi...».

Si torce le mani nonno Ilario, mentre la moglie gli sussurra carezzandogli la spalla: «Calmati, Ilario, calmati». Ma lui vuole raccontare, vuole parlare una volta ancora della sua nipotina, che amava tanto: «Sabato poi si è sentita male e alla fine mia fi-

glia, la mamma di Aurora, ha chiamato l’ambulanza». Il mezzo della Croce Rossa, in codice verde, la porta all’ospedale di Viterbo. Qui viene visitata dal direttore del pronto soccorso Daniele Angelini che la trova in grande stato di agitazione e la avvia subito su un percorso psichiatrico. «Certo che era agitata» spiega nonno Ilario. «Era arrivata in ambulanza, non ci era mai salita, aveva male alla gola, si sentiva strana, stanca, dopo tutti quei giorni di febbre: era anche tanto dimagrita». Il dottore le fissa un appuntamento con un neuropsichiatra per il lunedì successivo, oggi, «poi le somministra quindici gocce, mia figlia non vede neanche quali».

Le prescrive l’En, una benzodiazepina con funzioni ansiolitiche, poi la dimette. Senza nessuna analisi ematochimica, senza approfondimenti clinici. «Il percorso che era stato scelto per lei non lo richiede» spiega la direttrice sanitaria dell’ospedale, Daniela Donetti. «Le gocce la intontiscono subito» racconta ancora nonno Ilario. «Aurora e Anna Maria escono per aspettare il padre: Aurora appoggia il capo sulla spalla della mamma, non si regge in piedi. In macchina è seduta dietro ma siccome respira male la fanno passare davanti. A casa non vuole stare sola, si mette sul divano, la mamma prepara da mangiare, poi la mette a dormire nel letto con lei: la veglia per tutta la notte e verso l’alba chiama il marito, che in quel momento era in bagno: urla, corri, presto, non respira, non respira». Aurora le muore tra le braccia. «E io adesso voglio sapere perché» singhiozza nonno Ilario asciugandosi ancora una lacrima. È la stessa domanda della sorella Rachele, che piange disperata abbracciata agli amici nel parcheggio vicino a casa. La stessa della zia Tiziana che arriva da Orvieto, dove vive. La stessa di tutti i ragazzi che, con gli occhi rossi e il capo chino, vanno e vengono dalla villetta.

## Le tappe

**1 Il malore**  
Venerdì Aurora Grazini, 16 anni, sta male. Viene portata in ospedale a Viterbo, dove le danno 15 gocce di ansiolitico e la rimandano a casa

**2 La tragedia**  
Aurora continua a stare male. La madre la fa stendere nel letto matrimoniale e passa accanto a lei tutta la notte. Al risveglio la trova morta

**3 Le indagini**  
La procura di Viterbo ha ordinato esami tossicologici sulla salma. Domani l’autopsia. Il ministro Speranza ha inviato gli ispettori in ospedale



Breakfast in America

ANNA LOMBARDI



## La crociata di Trump contro i prezzi bassi dei medicinali

**L**a prossima guerra commerciale scatenata da President Trump potrebbe, letteralmente, causare il mal di pancia a molti. Uno studio della Casa Bianca appena pubblicato si scaglia infatti contro i prezzi dei medicinali americani venduti all'estero. Accusando i governi stranieri di approfittare slealmente delle ricerche farmaceutiche americane tenendo artificialmente bassi i prezzi delle medicine made in Usa: «Il risultato è un rallentamento dell'innovazione, un calo della competitività e un aumento dei prezzi nel luogo dove quei farmaci sono stati scoperti», si scrive nella ricerca. Dove vengono comparati i prezzi dei 200 farmaci più venduti negli Stati Uniti e in 15 altri Paesi, concludendo che in Europa i prezzi di vendita equivalgono ad appena il 32 per cento di quello che gli stessi farmaci costano agli utenti americani. Un divario allargatosi sempre più negli ultimi vent'anni. Nel 2001 un farmaco americano in Europa costava infatti «appena» il 51 per cento del prezzo originale. Ma nel frattempo, lo denunciano molti, non sono i nostri prezzi a essersi abbassati: ma quelli americani a essere saliti.

Per carità: la differenza del costo dei medicinali fra Europa e Stati Uniti è nota. E finora spesso citata da chi accusa Big Pharma di speculare sul dolore di chi non può fare a meno di certe medicine. Il nuovo studio, però, sostiene esattamente il contrario: saremmo noi europei ad approfittare della ricerca svolta oltreoceano. Anche perché sotto accusa c'è anche l'abitudine di certi sistemi sanitari - compreso il nostro - di porsi come unico fornitore dei medicinali più costosi. Certi farmaci antitumorali, ad esempio, che negli Stati Uniti costano migliaia di dollari e da noi vengono passati gratuitamente ma solo negli ospedali pubblici. L'accusa è dunque di impedire la competitività dei prezzi perché il venditore non può fornire i suoi prodotti a nessun altro. L'effetto, si spiega, è quello di scoraggiare i finanziamenti alla ricerca: meno i farmaci generano profitto, insomma, meno gli studi di settore avanzano. Più profitti più ricerca: sarà questa la bandiera che Donald Trump potrebbe issare in difesa dei prezzi alti dei medicinali. Accusando i Paesi europei che li tengono artificialmente più bassi di furto di proprietà intellettuale. Ma per fortuna negli Stati Uniti non tutti accettano i risultati di quello studio. Il Wall Street Journal cita Patricia Danzon, professoressa di management sanitario all'Università della Pennsylvania, che attribuisce la differenza di costi alle assicurazioni sanitarie obbligatorie. Sarebbe colpa loro se i prezzi, in America, continuano ad aumentare: acquistano i medicinali per i loro utenti a prescindere del rapporto prezzo-domanda, «determinando la crescita di costi senza limiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dinastie

# I Marzotto vanno in farmacia

ANDREA GIACOBINO, MILANO

Gli ultimi bilanci delle società dei fratelli svelano l'ingresso di Gaetano e Luca in TechWald, che investe nella medicina d'avanguardia. Stefano punta invece su Hippocrates Holding

quattro fratelli Marzotto sono entrati alla grande nel nuovo anno. La società quotata Zignago Vetro di cui, Gaetano, Luca, Stefano e Nicolò sono azionisti ha infatti inanellato un rialzo di quasi il 40% negli ultimi 6 mesi, portando a più del 50% la performance dell'ultimo anno. I figli di Vittorio Emanuele Marzotto con le loro holding Gama, Lumar, Marvit e Libra controllano insieme il 91,2% di Zignago Holding, che a sua volta detiene il 65% della società quotata, mentre il capitale restante è delle cugine Cristiana, Margherita e Maria Rosaria.

Il gruppo Zignago Vetro produce contenitori in vetro cavo, destinati prevalentemente al mercato alimentare e alla cosmetica, mentre alla holding di famiglia fanno capo altre importanti attività, come i vini Santa Margherita. I fratelli però hanno avviato da tempo anche una loro personale diversificazione, che emerge ora dai bilanci più aggiornati di Gama, Lumar e Marvit, chiusi al 30 giugno 2019 (Libra lo chiude invece a dicembre).

Le finanziarie di Gaetano, Luca e Stefano sono sedute su attivi complessivi per 430 milioni, con un patrimonio netto di oltre 380 milioni. C'è però da osservare che le tre società hanno subito gli effetti negativi dell'orribile 2018 dei mercati finanziari, che li ha costretti ad alcune svalutazioni dei loro molteplici investimenti. E così tutte e tre insieme hanno archiviato i bilanci a metà dello scorso anno con poco più di mezzo milione di utili, rispetto ai 50 milioni complessivi dell'esercizio precedente.

DA MEDIOBANCA AL LIDO DI JESOLO

La diversificazione del rischio rispetto alla Borsa è comunque un leit motiv per i Marzotto, come dimostra l'ultimissimo investimento effettuato da Gaetano e Luca, che hanno rilevato rispettivamente il 2,5% e il 5% della torinese Techwald Holding. Questa, partecipata anche dalla famiglia Giubergia, è una società di investimenti in aziende farmaceutiche di avanguardia. Il perimetro di attività di TechWald si concentra su quattro segmenti di patologie ad elevata e crescente incidenza sulla popolazione - cardiovascolare, neurologico, diabete e obesità - attraverso le partecipate Bendit Technologies, Nitinotes Surgical, Sonivie, ElectroPhysiology Frontiers, Inotec e Valcare Medical.

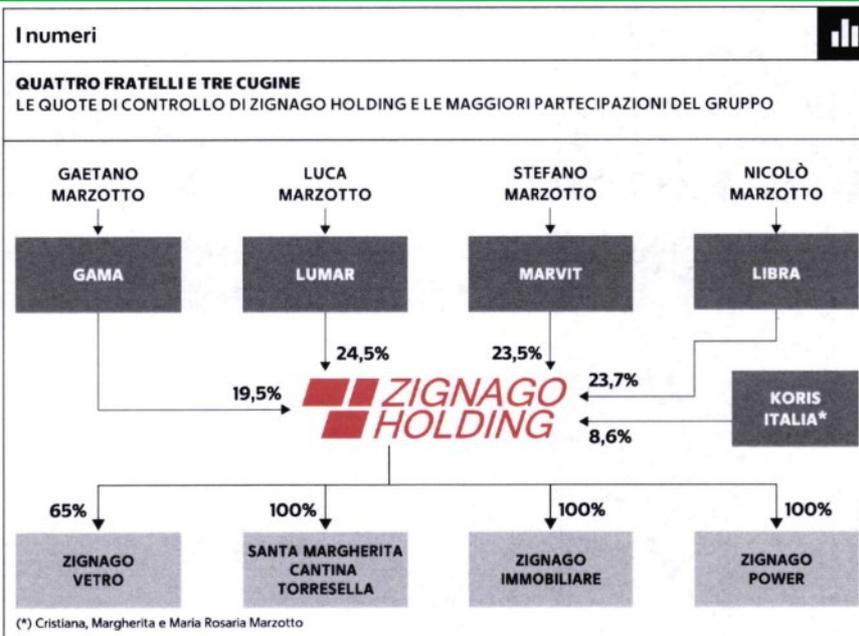
Il private equity è una delle chiavi più rilevanti del portafoglio dei Marzotto, che recentemente con Zignago Holding sono entrati in The Equity Club, il club deal di Mediobanca. La Gama di Gaetano, poi, ha una vasta rete di altri investimenti: l'1,81% del club deal Asset Italia lanciato da Gianni Tamburi, nonché il 13,9% di Investinfood e l'1% di Investindesign, i private equity guidati da Paolo Colonna e Fabio Sattin. Tra i titoli immobilizzati dalla Gama ci sono poi azioni Tamburi Investment Partners, Zignago Vetro e Hugo Boss, 40 milioni puntati sul fondo Pwmg Worldwide Opportunities gestito da Pictet e quote del fondo Style Capital.

Il fratello Luca con la sua Lumar ha investito 10 milioni in un importante progetto immobiliare a Vicenza tramite la Dervall, e fra l'altro possiede anche 400 mila azioni Hugo Boss per 24 milioni. Ma anche lui è attivo nel private equity come provano le quote nella holding Tipo di Tamburi, nei fondi Ambiente e Alcedo.

Infine Stefano, che con la sua Marvit ha rilevato dal fallimento il complesso immobiliare della marina Porto Nuovo di Jesolo, con il progetto di rilanciarlo, sta investendo nel mattone anche al Lido di Venezia, a New York e Miami. Anche Stefano possiede quote nella Tipo di Tamburi e in Investindesign, nonché l'1% di Hippocrates Holding, club deal che investe nell'acquisizione di farmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Gaetano Marzotto**  
presidente Santa Margherita



**Luca Marzotto**  
ad Zignago Holding

## LE REGOLE PER ENTRARE IN SALA OPERATORIA

# Prima dell'intervento: respirare, mangiar bene e smettere di fumare

Arrivare preparati al ricovero significa velocizzare la degenza  
La dieta è fondamentale: deve essere ricca di proteine

**Federico Mereta**

«Gentile signore/a, le comunichiamo che il suo intervento chirurgico è fissato per il giorno... alle ore...». Anche se magari la prassi non è proprio quella della lettera ufficiale ma è lo stesso chirurgo che ci ha in cura a dirci quando verremo operati, non c'è dubbio che dal momento in cui si fissa la data dell'operazione all'entrata in sala operatoria passano diversi giorni, spesso settimane. C'è chi impiega questo tempo per riposare, ma è un errore. Sarebbe importante utilizzare le giornate che precedono l'intervento per mettersi in forma, assumendo quelle sane abitudini che a volte dimentichiamo.

Come? Mettendoci finalmente a camminare con regolarità, affidando la conta dei passi ai classici strumenti disponibili sugli *smartphone* o a qualcosa di più tecnologico, utilizzando uno spirometro portatile per respirare a pieni polmoni e per dire finalmente addio alle sigarette. Così facendo, migliora la prognosi post-operatoria e, fatto da non dimenticare, ci sono più probabilità di uscire prima dall'ospedale dopo l'operazione.

Non ci credete? Provate a leggere i risultati della ricerca condotta all'Università del Michigan su questo tema, pubblicata su *Journal of the American College of Surgeons*, che oltre a rilevare come questa "preparazione" psicofisica consenta di superare meglio il passaggio sotto il bisturi, può incidere anche sulle costo delle cure per il sistema: stando ai dati che arrivano dagli USA, il risparmio di

un paziente ben preparato al letto operatorio potrebbe arrivare a superare i 3000 euro.

La ricerca ha preso in esame 1500 persone di età superiore ai 65 anni, che sono stati contattati qualche settimana prima dell'intervento per dare il via a un programma di "fitness", misurato con strumenti semplici, e di consigli alimentari. Il risultato? Essere preparati, sia sotto l'aspetto psicologico che fisico, significa mediamente rimanere ricoverati un giorno in meno, aver minor bisogno di una struttura riabilitativa e risparmiare nelle cure a domicilio.

«Curare particolarmente l'alimentazione, prepararsi sotto l'aspetto fisico con il giusto movimento ed una particolare attenzione alla respirazione e non fumare: queste tre semplici misure, che spesso dimentichiamo, sono davvero importanti prima di un'operazione e possono anche migliorare gli esiti dell'intervento chirurgico» spiega Giovanni Camerini, docente di Chirurgia all'Università di Genova presso il Policlinico San Martino «Particolare attenzione va prestata alla "preparazione" nutrizionale, che a volte non viene considerata ma è molto importante, specie se occorre operare una persona con tumore. Le ricerche in questo ambito dicono che una corretta nutrizione preoperatoria, specie se associata ad un "training" fisico ottimale, può ridurre anche di due giorni la degenza postoperatoria».

Insomma, se siete stati chiamati perché è venuto il vostro turno in sala operatoria, ricordate di iniziare una sorta di "dieta" intelligente. Ed allora,

ecco qualche consiglio pratico per un'alimentazione "mirata" che dovrebbe iniziare qualche settimana prima dell'operazione. «È fondamentale aumentare il quantitativo di proteine fino a 1,2-1,5 grammi per chilo di peso, il che vuol dire privilegiare alimenti come latte, uova, pesce, carni e legumi» riprende l'esperto «È poi importante offrire all'organismo in particolare gli aminoacidi ramificati (leucina, valina, isoleucina), perché hanno una particolare attività protettiva sul tessuto muscolare. La dieta, nei giorni che precedono l'intervento dovrebbe essere iperproteica, con le calorie da proteine che possono arrivare al 30 per cento del totale. Importante è poi "rifornire" l'organismo di vitamine, con quote superiori al normale fabbisogno di una persona sana».

Ovviamente, poi, nelle settimane che precedono l'intervento chirurgico bisogna potenziare al meglio non solo i muscoli ma anche l'attività respiratoria, cercando di espandere il più possibile le vie del respiro per limitare i rischi di coinvolgimento (in negativo) di bronchi e polmoni.

«Le ricerche dicono che i programmi di ginnastica e riabilitazione preoperatoria, grazie all'esercizio fisico e ad esercizi specifici per l'attività polmonare, consentono di limitare il rischio di insorgenza di difficoltà respiratorie dopo l'intervento» conclude Camerini «In questo senso, dire addio al fumo è basilare per prepararsi al meglio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli errori da evitare

### Attenzione al peso

Dimagrire troppo prima di essere operati non è utile. **Il sovrappeso può aumentare i rischi di trombosi venosa e di infezione**, ma è il medico a dirvi di quanto tentare di calare e come nutrirvi



### Occhio alle erbe

**Avvertite sempre il chirurgo e l'anestesista se state assumendo farmaci, che agiscono in particolare sulla coagulazione**, ed anche se siete in trattamento con prodotti erboristici



### Non fumate

**Il fumo va evitato, anche e soprattutto nei giorni che precedono l'intervento chirurgico.** Fumare danneggia i polmoni, che nel fumatore sono più a rischio di infezioni, ed è necessario "ripulirsi" a dovere



“Le migranti fanno troppi aborti”  
Bufera su Salvini

- P. 8

# Salvini va all'attacco degli immigrati “Troppi aborti, devono pagare”

Il leader leghista apre la corsa al Campidoglio. Zingaretti: “Giù le mani dalle donne”

**La nuova strategia della Lega per Roma: coinvolgere costruttori produttori e industriali**

ROMA

Già il primo colpo d'occhio fa capire come «Roma ladrona» sia preistoria per la Lega: alle cinque della sera l'Auditorium del Palazzo dei Congressi dell'Eur pullula di romani eccitati per il Capitano, il milanese Matteo Salvini che laggiù sul palco conciona tra gli applausi milleduecento persone in sala e almeno cinquecento fuori. Un successo. Ma in prospettiva il vero successo per la nuova Lega “romana” potrebbe rivelarsi un altro: prima che la parola vada a Salvini, sul palco intervengono tutti i leader delle organizzazioni imprenditoriali romane: industriali, costruttori, commercianti. Seduti su un divano, uno a fianco dell'altro, scandiscono con parole garbate ma chiare le loro doglianze per il deficit di politica locale. Mentre loro parlano, Salvini sta in platea: «A prendere ap-

punti», dice lui. E così - alla fine del pomeriggio e dopo un comizio del Capitano, pieno di tric-trac - la vera “notizia” resterà proprio quella: la Lega non solo si sta muovendo per “conquistare” Roma con largo anticipo (si voterà fra poco meno di un anno e mezzo), ma ha deciso di farlo, invitando, ascoltando i “produttori”, che hanno accettato di buon grado. Difficile prevedere se questo approccio, così diverso da quello di rottura espresso in Emilia, sarà replicato nella lunga marcia che attende Salvini verso il sospirato palazzo Chigi. Ma la «marcia su Roma» del capo della Lega, culminato in una frase vagamente allusiva («Vinceremo!»), è partito tra ali di folle e un approccio inclusivo, persino quando ha parlato del possibile candidato sindaco: «La Lega vuole un sindaco di Roma? No, no, vuole un sindaco di Roma in gamba».

Nel suo comizio finale Salvini ha aperto un nuovo fronte con una battuta molto hard sugli emigrati: «Abbiamo avuto se-

gnalazione che alcune donne, né di Roma né di Milano, si sono presentate per la sesta volta al pronto soccorso di Milano per l'interruzione di gravidanza. Non è compito mio né dello Stato dare lezioni di morale, è giusto che sia la donna a scegliere per sé e per la sua vita, ma non puoi arrivare a prendere il pronto soccorso come la soluzione a uno stile di vita incivile». E ancora: «Qualcuno ha preso il pronto soccorso come il bancomat sanitario per farsi gli affari suoi senza pagare una lira». Morale salviniana: «La terza volta che ti presenti, paghi». Si incarica della replica il segretario Pd Nicola Zingaretti: «Salvini la spara ogni giorno più grossa perché è in difficoltà. Con offese, teorie stravaganti e numeri a casaccio. Per fortuna nei pronto soccorso italiani non ascoltano le sue provocazioni. Giù le mani dalle donne».

Il segretario leghista non si risparmiava anche sulla questione sempre verde del rapporto con l'Ue: «Credo che si debbano

cambiare le regole dal dentro. Faccio l'esempio del condominio: se pago le spese nel mio condominio ma non funzionano il riscaldamento, l'ascensore, allora o le regole cambiano oppure io smetto di pagare per quel servizio. Non si tratta di essere euroscettici ma di non essere pirla». Applausi.

È evidente che le Sardine gli danno molto più fastidio del Pd e Salvini e lui le sferza così: «Le sardine ci sono o ci fanno? Abolire i decreti sicurezza significa togliere soldi e competenze a sindaci e forze dell'ordine, oltre che dimezzare l'Agenzia dei beni confiscati alla mafia. Forse qualcuno tifa per mafiosi e delinquenti?». E a chi gli chiede cosa risponde a Mattia Santori che lo ha definito «erotico tamarro», lui replica così: «Cosa vuoi rispondere a uno che ti dà del tamarro? Parliamo di cose serie». E per Roma, Salvini ha in testa una donna? Lui glissa ma Giulia Bongiorno possiede un identikit interessante. -

• RIPRODUZIONE RISERVATA

**MATTEO SALVINI**  
SEGRETARIO DELLA LEGA



Torneremo a vincere.  
Lavoriamo per cambiare l'Europa da dentro, ma per noi vengono prima gli italiani





ANSA

Il grande evento organizzato ieri a Roma dalla Lega: quello dell'Eur è il primo appuntamento della campagna elettorale che Salvini ha in mente di organizzare in vista delle elezioni amministrative per il Campidoglio che si svolgeranno tra oltre un anno



ANSA

# Rebibbia lavora per Panzironi Le uova Life120 prodotte in carcere

Il ministero della Salute contesta lo stile di vita, l'Antitrust lo multa; l'amministrazione penitenziaria ci stringe accordi

**Ilaria Bonuccelli**

ROMA. Sulla confezione spicca l'avviso: «Ricche di omega3». Uova Life120. Allevate in collaborazione con la Casa Circondariale Femminile del Carcere di Rebibbia. Dal 3 febbraio, Adriano Panzironi commercializza uova in collaborazione con l'amministrazione penitenziaria dello Stato. Aggiunge al proprio supermercato online un altro prodotto che aiuta a seguire Life120, lo stile di vita che ha ideato per farci vivere fino a 120 anni e senza malattie come Alzheimer, diabete, cancro. Basta mangiare senza carboidrati, seguire una dieta a base di proteine (magari acquistando i prodotti a marchio Life 120) e, perché no, anche gli integratori sempre prodotti dai gemelli Adriano e Roberto Panzironi. Pubblicizzati in tv nelle trasmissioni (a pagamento) Il cercasalute.

## ACCORDO COI VERTICI

Appare un dettaglio che l'Istituto superiore della Sanità abbia sconfessato questo stile di vita, dicendo che non è basato su «alcuna evidenza scientifica». Che il ministero della Salute lo abbia attaccato. Che Antitrust abbia multato due volte Panzironi e le sue società per pratiche commerciali scorrette per i «non dimostrati effetti terapeutici delle sostanze contenute nell'integratore Orac Spice». E poco importa che anche Agcom abbiamo sanzionato la società che trasmette il

cercasalute. Il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria del Lazio ha siglato una convenzione con Panzironi per commercializzare i prodotti alimentari del carcere femminile di Rebibbia.

## PRODOTTI DI QUALITÀ

L'annuncio è dato dallo stesso Panzironi sul suo profilo Facebook: «È nata una collaborazione con l'intenzione di ottenere, oltre che un recupero sociale (delle detenute, ndr) anche quello di avere un prodotto sano di altissima qualità a un prezzo giusto. Le galline ovaiole vengono allevate nel penitenziario, seguono una rigorosa procedura, vengono allevate a terra in grossi recinti con libertà di razzolare dove il loro nutrimento si basa su selezionate materie prime fra i quali ortaggi e frutti biologici autoprodotti dell'azienda agricola del penitenziario e mangimi di alta qualità con aggiunta di semi di lino per aumentare i valori degli Omega3».

## IL CARCERE CONFERMA

In effetti, la situazione è quella descritta in questo post da Panzironi che sempre negato che Life120 «guarisca». Fino a quando ha pubblicato un libro «Life 120-Le Guarigioni» con le testimonianze di chi avrebbe risolto i propri problemi di salute grazie al suo stile di vita. Di cui ora dispensa consigli e alimenti (a pagamento).

La conferma dell'accordo per le uova arriva dal dottor Claudio Forgione, l'agronomo di Rebibbia. Conferma che l'a-

zienda agricola nel carcere femminile - creata negli anni '50 per favorire il re-inserimento delle detenute - ha una lunga tradizione. Si sviluppa su circa 2,5 ettari di terreno dove vengono coltivati ortaggi «e allevati animali a terra senza utilizzo di antibiotici».

## ORDINI E RITIRI

Il rapporto con Life 120 inizia circa un anno fa. Servono mesi per le verifiche dei requisiti richiesti alla società con cui stipulare la convenzione. «I requisiti sono stati verificati. La valutazione e la decisione di stipulare la convenzione spetta alla direzione regionale dell'amministrazione penitenziaria». I termini della convenzione - sintetizza l'agronomo - sono molto chiari: gli addetti di Life 120 vengono a Rebibbia una volta a settimana a ritirare i prodotti richiesti, in base agli ordini che ricevono. Prendono uova, carne di pollo, gallina e faraona, già macellata e lavorata: «Le società di Panzironi si devono occupare solo di portarle nei loro laboratori, mettere sottovuoto la merce e spedirla. L'interesse del carcere è di mandare all'esterno i propri prodotti biologici e di sostenere un progetto di recupero delle detenute, con un alto profilo sociale».

## NON DIAMO MESSAGGI ERRATI

Quanto all'accordo con un imprenditore contestato dall'ex ministra della Salute, dall'Istituto superiore di Sanità, rinvia-



to a giudizio per esercizio della professione medica, l'agronomo precisa: «Ci siamo posti il problema. La questione è stata valutata, il provveditorato regionale ha dato l'ok alla stipula della convenzione. Noi, del resto, forniamo un prodotto biologico andando incontro all'esigenza comune di comprare alimenti non trattati. Stiamo parlando di proteine che rientrano in qualunque dieta. Non siamo entrati, invece, nel merito dell'utilizzo di questi alimenti. Del fatto che vengano proposti per uno stile di vita che è stato contestato. Nella convenzione, infatti, non si dice che le uova di Rebibbia aiutano a combattere il cancro». Neppure sulla confezione in vendita on line. A 2 euro e 50. Ma se te le vuoi far mandare e il conto della spesa è inferiore a 120 euro, il costo di spedizione è di 21 euro «perché il camion è refrigerato». —

**Adriano Panzironi**

3 febbraio alle ore 17:08 · 🌐

Mi piace \*\*\*

Cari Amici sono finalmente disponibili le uova Life 120. In accordo con la Direzione Casa Circondariale Femminile del Carcere di Rebibbia di Roma, è nata una collaborazione con Life 120 con l'intenzione di ottenere, oltre che un recupero sociale anche quello di avere un prodotto sano di altissima qualità ad un giusto prezzo. Le galline ovaiole vengono allevate nel Penitenziario, seguono una rigorosa procedura, vengono allevate a terra in grossi recinti con libertà di muoversi e razzolare, dove il loro nutrimento si basa su selezionate materie prime, tra i quali ortaggi e frutti biologici autoprodotti dall'azienda Agricola del penitenziario e mangimi di alta qualità con aggiunta di semi di lino per aumentare i valori degli Omega 3. I volatili vengono allevati senza antibiotici o altri medicinali. Tutta la filiera quindi viene seguita con professionalità dagli agronomi dell'Istituto e le donne, tutte volontarie che si occupano dell'allevamento. Per qualsiasi info 0692014502 <https://negoziolife120.it/.../product/alim-pli-uova-life-446...>



Adriano Panzironi



L'annuncio sui social delle uova ricche di Omega 3 prodotte per Life120 Rebibbia



**NOTTI PISANE: PRECIPITA DALLE SPALLETTE DELL'ARNO**

# IN CADUTA LIBERA

A pagina 2

## Precipita dalle spallette, paura nella notte

Trentenne salvato dai vigili del fuoco con la squadra del soccorso fluviale. Era salito su una delle paratie che ha ceduto sotto il suo peso

PISA

**Non sono bastate** nemmeno le paratie anti-alluvione, montate dalla protezione civile durante la piena dello scorso novembre e mai fatte smantellare dal Comune a scopo precauzionale, proprio per scoraggiare quanti, nottetempo, si avventurano sulle spallette a tirar tardi e a bere fino allo sfinimento, creando pericolo per sé e per gli altri. Non sono bastate, quelle paratie, perché l'incidente è successo di nuovo: un'altra notte sul Lungarno Pacinotti squarciata dalle grida dei presenti, dalle sirene di ambulanze, vigili del fuoco e macchine di polizia e carabinieri. Una mobilitazione generale per l'ennesima emergenza scoppiata intorno alle 3 notte, con il soccorso ad un trentenne di nazionalità russa - ma da tempo re-

sidente a San Martino ad Ulmiano - precipitato giù dalle spallette dell'Arno. Si era arrampicato sulle paratie, per fare urinare, quando ha perso l'equilibrio. L'uomo è stato recuperato dai vigili del fuoco con manovra di soccorso fluviale alluvionale e affidato alle cure del personale del 118. È stato fortunato, non ha riportato gravi ferite, solo la probabile frattura di un piede. Ma si è trattato di una scena già vista e raccontata, purtroppo tante altre volte. E in alcuni casi, quel volo dalle spallette, ha significato anche una vita spezzata. Tanto che a Pisa è in vigore un'ordinanza con targhe appese sui lungarni e obbligo di esporre i cartelli di avviso nei negozi che vieta di camminare e sdraiarsi sopra le spallette.

**L'ordinanza** venne emanata dopo che, nel 2009, persero la vi-

ta due giovanissimi, precipitati nel sonno. Si erano addormentati sulle spallette e, girandosi, sono finiti nel vuoto. L'anno successivo, in due distinti episodi, furono un nordafricano e un australiano a precipitare dalle spallette, cavandosela con qualche frattura. E, poi, da allora, è stato un periodico registrare eventi simili, come quello del marzo scorso che ha visto uno studente universitario finire in coma dopo essere precipitato da sei metri di altezza.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**L'ORDINANZA NON RISPETTATA**  
**Esiste dal 2009**  
**dopo un'escalation**  
**di incidenti**  
**anche mortali**  
**Ma poche multe**



I vigili del fuoco durante le operazioni di salvataggio del trentenne sul Lungarno

## RAGAZZINI TERRIBILI

# Lascia la comunità dopo il furto e si fa arrestare sotto la Torre

Il 14enne alcuni giorni fa aveva rubato un'auto a Firenze ed era stato inseguito e bloccato. Accompagnato in un centro per minori fugge e viene ritrovato a Pisa

**PISA.** Ha solo 14 anni ma ha già una grande passione per le auto rubate e per infrangere le regole. È uno dei quattro minorenni rom che sabato pomeriggio hanno dato del filo da torcere agli agenti della polizia.

Una Volante della Questura, infatti, durante il servizio di controllo del territorio nei pressi di piazza dei Miracoli, ha notato quattro rom con un atteggiamento sospetto. Alla vista degli agenti i ragazzini "terribili", cercavano, con noncuranza, di allontanarsi velocemente e di confondersi con i numerosi turisti della zona monumentale. Bloccati quasi subito e portati in questura per le identificazioni di rito, con sorpresa dei pure esperti operatori, è balzato agli occhi il fatto che uno di loro, 14enne, ha già acqui-

sito un "curriculum" di tutto rispetto. Appena tre giorni prima era stato associato presso una comunità minorile sita in Cortona, dalla quale era evidentemente scappato e insieme agli amici era venuto a fare un giro a Pisa.

Non soltanto; il minore, qui a Pisa in compagnia con altri ragazzi suoi parenti, sembra essere infatti lo stesso che nei giorni scorsi aveva gettato nel panico la città di Firenze seminando il terrore guidando ad altissima velocità una automobile rubata tra il Piazzale Michelangelo, Piazza Ferrucci fino a viale Amendola prima di schiantarsi contro una altra auto, inseguito dalle Volanti 113 di Firenze. Sentito quindi il magistrato di turno presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, già bene informato

dello spessore delinquenziale del minore, il ragazzino ieri stesso è stato immediatamente associato presso l'istituto penitenziario minorile di Firenze, a seguito di una ordinanza applicativa della misura emessa poche ore prima da quel tribunale e quindi direttamente accompagnato dalla polizia.

Il problema dei furti di auto con minori rom come protagonisti è purtroppo un fenomeno diffuso che deve scuotere le coscienze di tutti. Solo un mese fa, dopo un inseguimento lungo la superstrada, la polizia stradale di Pisa ha bloccato a Cascina alcuni minorenni. I ragazzini dopo essere stati in un parco giochi a Firenze hanno rubato le chiavi di un'auto per fare un giro a Pisa. L'auto era rubata, alla guida c'era un 17enne senza patente. —





Controlli di polizia in piazza Duomo a Pisa

(ARCHIVIO)

LA MALAMOVIDA

# Ubriaco, cerca di orinare ma cade dalle spallette

PISA. Un 30enne straniero è rimasto ferito in modo non grave dopo essere caduto dalle spallette lungo l'Arno in pieno centro a Pisa. L'uomo, che probabilmente aveva bevuto troppo, è scivolato nel fiume perché ha ceduto la paratia in legno posizionata in quel punto dopo l'ultima ondata di piena e ha riportato la frattura di un piede.

L'episodio è avvenuto nel cuore del centro storico e nella zona dove ci sono i principali locali della movida cittadina. E qui nelle notti del fine settimana non manca chi eccede nell'uso di alcol e droghe. Secondo la ricostruzione effettuata dalle pattuglie di polizia e carabinieri intervenute sul posto, poco dopo le tre l'uomo di origine russa ma residente nel Pisano si è sporto per fare i propri bisogni quando nella zona c'erano ancora numerose persone presenti e nel tentativo di trovare un riparo di fortuna mentre era in bilico si appog-

giato alla paratia che ha ceduto. Il ferito è stato recuperato dai vigili del fuoco che hanno agito utilizzando tecniche Saf, ovvero quelle per il soccorso fluviale, e una volta sistemato sulla barella è stato issato fino al piano stradale con un verricello e poi affidato al personale del 118. Aveva alcune sospette fratture alle gambe.

Negli anni, purtroppo, i casi di cadute dalle spallette lungo il fiume sono stati decine, alcuni molto gravi. Nel 2009, nel giro di tre mesi, ci furono due morti, un ragazzo spagnolo e uno slovacco. E fu proprio dopo queste morti accidentali che l'allora sindaco di Pisa Marco Filipeschi decise di emettere un'ordinanza (la 18/2010) per vietare di camminare o sedere sulle spallette dell'Arno, oltre a scendere sulle piattaforme sottostanti. Furono piazzati anche dei cartelli di divieto, che sono ancora affissi a intervalli regolari lungo il fiume e nei locali della "movida" serale. —



L'intervento dei vigili del fuoco nella notte sul Lungarno



## POLITICA

## Pd post-Sonetti, ipotesi Cerri per evitare il commissario

Un "mandato esplorativo". È quello che ha ricevuto Fabrizio Cerri dopo un confronto tra i principali esponenti del Pd pisano. / INCRONACA

## POLITICA

# Pd post-Sonetti, ipotesi Cerri per evitare il commissario

L'ex assessore ha ricevuto un mandato esplorativo: se dai territori arriveranno risposte positive sarà il segretario-traghetto per il periodo elettorale

**PISA.** Un "mandato esplorativo". È quello che ha ricevuto **Fabrizio Cerri**. Se le sue consultazioni andranno a buon fine, rappresenterà il post-Sonetti nel Pd pisano. In pratica, il nuovo segretario provinciale a termine. Una reggenza in modo da dare una guida al partito per le campagne elettorali relative alle regionali e alle amministrative a Cascina che presto entreranno nella fase decisiva.

Il confronto per la ripartenza del Partito democratico pisano ha visto protagonisti i consiglieri regionali, i sindaci, i segretari delle unioni comunali.

Le dimissioni di **Massimiliano Sonetti**, con il suo successivo passaggio ad Italia Viva di Renzi, hanno costretto i democratici a riorganizzarsi. E quando sembrava ormai inevitabile il ricorso al commissariamento, con un nome scelto tra il nazionale e la segreteria regionale, il Pd pisano ha tirato fuori questa carta per provare a convergere su un nome che metta d'accordo le varie anime del partito ed anche i territori. In questo

caso, dunque, il commissariamento non ci sarebbe.

L'ipotesi Cerri è stata avanzata dagli zingarettiani, che hanno in **Alessandra Nardini**, consigliera regionale, il punto di riferimento. Nessun veto è stato posto dai post-renziani, riconoscendo in Cerri, politico ed amministratore esperto (è stato assessore comunale per più legislature ed amministratore unico di Pissano), una figura con le caratteristiche potenzialmente giuste per ricoprire il ruolo in questa fase.

Nei prossimi giorni analoghe risposte dovranno arrivare dai territori. Se questo avverrà, Cerri sarà incaricato di guidare il partito provinciale fino alle consultazioni elettorali. Successivamente si aprirà la fase congressuale per arrivare alla nomina del segretario, dopo il periodo di reggenza.

Tra i temi del momento, dentro il Pd, anche gli ex iscritti che stanno passando ad Italia Viva sulla scia delle dimissioni di Sonetti. «Nessuna diaspora, queste scelte di cambiamento non ci preoccupano», dice un

esponente dei democratici. «Anzi, l'uscita di Sonetti - aggiunge - è positiva, ci aiuta a ricompattare il partito in vista degli importanti appuntamenti elettorali che ci attendono. Vediamo ora che risposte arriveranno dai territori sul nome di Cerri».

Gli stessi territori dai quali presto arriveranno le indicazioni sui rappresentanti da inserire nelle liste per le regionali, quattro uomini e quattro donne. Sicuri di un posto sono i consiglieri regionali uscenti, dunque **Antonio Mazzeo**, **Alessandra Nardini** ed **Andrea Pieroni**. Valdera, Valdarno e Valdicecina esprimeranno i loro candidati da aggiungere alla lista. Per l'area pisana, oltre a Mazzeo, sarà individuata una donna. —

F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La proposta avanzata  
dagli zingarettiani  
ha avuto il via libera  
anche delle altre aree**

Fabrizio Cerri

## «Aeroporti, gli errori di Renzi e di Rossi»

PISA. «Inascoltati, ma coerenti». Inizia così un intervento del Comitato piccoli azionisti di Toscana Aeroporti, attraverso il suo presidente **Gianni Conzadori**, dopo il pronunciamento contrario del Consiglio di Stato sull'ampliamento di Peretola. Sono l'ex premier **Matteo Renzi** e il governatore **Enrico Rossi** i destinatari delle sue considerazioni. Con un pensiero anche per **Eduardo Eurnekian**, magnate di Corporacion America, «che probabilmente - scrive Conzadori - ha creduto alle facili promesse che gli garantivano un aeroporto già idoneo a ricevere l'AirOne di Obama, a Firenze, per il G 8 del 2017. Si poteva riceverlo a Pisa, purtroppo irrisa ogni volta che era costretto ad atterrarvi Renzi».

All'ex premier dice: «Lo informiamo che le numerose decretazioni del suo governo a favore di Peretola sono ora attenzionate dalla Commissione Ue che ha avviato una nuova procedura d'infrazione contro l'Italia per avere trasposto in modo carente la normativa Ue sulla Valutazione

d'impatto ambientale (Via), obbligatoria per autorizzare i progetti pubblici e privati che prevedono significative conseguenze sull'ambiente, a causa della loro natura, le loro dimensioni o la loro ubicazione». Rieletto governatore, aggiunge riferendosi a Rossi, «ha disatteso il parere n. 110: "Negativo-Incompatibile. Non procedere con la Via" dei suoi tecnici regionali e giudicato sbagliata la prima sentenza del Tar, che riteneva "inadeguata la Vas" della nuova pista del Pit». E poi: «Quando Renzi firmò a Pisa la Carta del Coraggio disse che i politici devono imparare ad ascoltare. Lo facciano entrambi, perché errare è umano ed ammetterlo è apprezzabile, ma perseverare è diabolico, soprattutto da parte di chi sa, ma non vuole ammettere, che l'aeroporto fiorentino si è penalizzato da solo. Attuando le prescrizioni ministeriali della Via del 2003, Peretola da tempo avrebbe emulato il city airport di Londra, che ha 4,6 milioni di passeggeri con una pista di soli 1.508 metri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Conzadori



# «Troppi schiavi della droga Comune ci aiuti»

Pasquinucci dell'associazione Fuori dal tunnel ha incontrato le parrocchie e ora bussava all'assessora

## PONTEDERA di Ilenia Pistolesi

**E' un appello** che torna con forza a rinnovarsi affinché l'amministrazione comunale di Pontedera, e nel dettaglio l'assessora al sociale Carla Cocilova, accolga le richieste già presentate dall'associazione «Fuori dal Tunnel» guidata dal battagliero Riccardo Pasquinucci. Un Sos rilanciato dal timoniere dell'associazione, che da anni è in prima linea per tendere una mano alle famiglie che vedono i propri figli finire nel baratro maledetto della tossicodipendenza. Il succo della questione riguarda l'avvio di un percorso di informazione e prevenzione sul tema dell'uso di droghe, un cammino che possa prendere l'avvio dalle scuole ed in grado di coinvolgere più enti possibili, incluso palazzo Stefanelli. Il Comune nei mesi scorsi ha incontrato «Fuori dal tunnel», ma da circa un mese e mezzo l'associazione attende un segnale chiaro e distinto dall'amministrazione comunale affinché smuova le prime acque, attivando le scuole nel progetto di ascolto e di prevenzione proposto tempo fa dall'associazione.

«**Senza alcuna** polemica - dice Pasquinucci - perché è con spirito propositivo che torno a rivolgermi al Comune ed all'assessora Cocilova dopo l'ultimo incontro, durante il quale abbiamo presentato una ricca documentazione per dare forma al

progetto attraverso una serie di proposte. Torno a chiedere all'assessora l'avvio di un tavolo di confronto, quel tavolo che

### UN PASSO IN AVANTI

#### «Abbiamo partecipato al progetto di don Giorgio creando un momento di ascolto»

l'assessora aveva promesso». Intanto l'associazione ha preso parte ad un importante incontro promosso dalla Caritas che si è svolto al centro Le Mantellate, ed ha partecipato ad una tavola rotonda con una cinquantina di genitori grazie all'interessamento di Don Giorgio, coordinatore delle parrocchie di Pontedera. «Abbiamo partecipato ad un progetto costruito da don Giorgio, creando così un momento di ascolto con un nutrito gruppo di genitori di ragazzini che frequentano le scuole medie - riprende Pasquinucci - abbiamo trovato una platea attenta riguardo i temi della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti. E abbiamo trovato in don Giorgio un ottimo interlocutore: a lui va il nostro plauso per aver svolto un'attività veloce, con la volontà di proseguire in questo solco. Adesso non ci resta che attendere la risposta dell'assessora Cocilova: sono convinto del fatto che Pontedera possa diventare un esempio di buona pratica sul fronte della prevenzione. Ma per arrivare a questo obiettivo, il Comune deve chiarire cosa vuole fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Pasquinucci dell'associazione Fuori dal tunnel



**COSA PREVEDE LA NORMATIVA**

# Se non si disattiva l'airbag i bimbi devono stare dietro

**È responsabile della sicurezza il genitore (o l'adulto) che guida. Se, però, in macchina c'è un altro genitore, diventa quello che risponde delle violazioni**

**PISA.** Per proteggere la sicurezza dei bambini il Codice della Strada è stato perfino cambiato. Nel 2006 le regole sono diventati più stringenti. E l'Italia si è (finalmente) adeguata alle direttive dell'Unione Europea. Nonostante questo, ancora nel 2017 i bambini fino a 5 anni rimasti feriti in incidenti d'auto in Italia - secondo Istat - sono stati 2783 (fra 7 e 8 al giorno). Ci sono stati anche 7 bimbi morti in quell'anno (in quella fascia d'età) in incidenti d'auto. E questo malgrado l'articolo 172 del Codice della Strada al comma 5 reciti: «I bambini non possono essere trasportati utilizzando un seggiolino di sicurezza rivolto all'indietro su un sedile passeggeri protetto da airbag frontale, a meno che l'airbag medesimo non sia stato disattivato anche in maniera automatica adeguata».

In una guida, la polizia traduce: «Per i bambini più piccoli (fino 9 chili di peso) è sempre consigliabile posizionare il seggiolino sul sedile del passeggero anteriore, in senso contrario a quello di marcia. In tali casi, però, va tassativamente disattivato l'airbag del passeggero: se l'operazione non è possibile sul veicolo, il seggioli-

no del bimbo va sistemato sempre sui sedili posteriori. La possibilità di installare il seggiolino in posizione contro-marca è indicata dal costruttore nelle istruzioni e sulla targhetta presente. Tali indicazioni di montaggio vanno rigorosamente rispettate».

Chi non rispetta queste regole va incontro a sanzioni, specificate dal Codice della strada: «Il genitore o la persona adulta che conduce il veicolo è responsabile della corretta applicazione delle norme sul trasporto dei bambini salvo che a bordo sia presente, come passeggero, un altro genitore. In quest'ultimo caso, infatti, delle violazioni correlate all'uso dei dispositivi risponde sempre quest'ultimo ma a lui non vengono decurtati punti della patente».

Le sanzioni previste dal Codice della strada (sempre dall'articolo 172) se non si applicano le misure di sicurezza per i bimbi sono: 1) per chi non fa uso dei dispositivi di ritenuta per bambini è prevista la sanzione di 81 euro oltre alla decurtazione di 5 punti dalla patente; 2) In caso di reiterazione della violazione nell'arco di 2 anni, oltre alla sanzione pecuniaria è prevista anche la sospensione della patente da 15 giorni a 2 mesi; 3) per chi ostacola o altera il funzionamento dei dispositivi di ritenuta è prevista la sanzione di 40 euro oltre alla decurtazione di 5 punti dalla patente. —



Ecco come si posiziona l'ovetto

